

All'indomani di Parma, Berlusconi pensa solo al futuro

# Milan, è il tempo degli addii

## Per Virdis, Di Bartolomei e Galderisi sono già pronti i «fogli di congedo»

Calcio

MILANO — Dal suo scranno di plastica sotto la tribuna del Tardini Berlusconi l'altra sera ha definitivamente capito che per quest'anno è meglio mettersi una pietra sopra il suo Milan, la squadra-creatura su cui aveva costruito arditi ed affrettati sogni di vittoria si stava proprio sguagliando. La pioggia che cadeva dal cielo nero non aveva calore. Il tifone portava le maglie dei giovani e poco celebri giocatori del Parma. Ancora una volta la realtà dei fatti non si piegava al suo schiocco di dita; l'ultimo e poco edificante azione il tira e molla con Chiofalo e Capello in panchina a sgolarsi come il barone non ha fatto e non avrebbe fatto mai non cambiava nulla. Una mossa vuota come quel Donadoni mandato in campo dal nuovo allenatore con addosso la ossessiva maglia numero dieci. E il cavaliere si è mosso ben presto a guardare lontano ritrovando felice la strada dei sogni più dolci; davanti a lui a ben vedere c'era la prova che è possibile costruire nuovi progetti di gloria perché quel gioco che valeva un drastico verdetto per il suo Milan, quel gioco spettacolare, ardito, ragionato ed estremo Berlusconi lo ha sentito suo. Perché l'uomo che lo ha inventato è il nuovo allenatore del Milan.



Capello e Ramozzoni sulla panchina rossonera

Per gli stadi dei mondiali una maquillage da 435 miliardi

ROMA — Dopo mesi di grossi punti interrogativi pare che la macchina organizzativa dei Campionati del mondo, edizione 1990, viaggi a quattro cilindri. Secondo una nota d'agenzia, è stata messa a punto al ministero del Turismo, sulla base delle indicazioni tecniche del Coni, un programma di massima per la realizzazione e l'armodernamento dei dodici stadi delle città che ospiteranno la manifestazione.

na novella riempiendo le ore che hanno seguito la partita in un raffinato ristorante fuori alto finendo e poi coinvolgere sconosciuti e incuriositi avventori.

Per il Milan i soldi della Fininvest e le idee rigorose di Sacchi stanno preparando una vera rivoluzione. Sacchi ha bisogno di uomini che siano disposti a usare come lui vuole tecnica e classe, che mettano a disposizione i loro muscoli ma soprattutto i loro cervelli. È un calcio, quello di Sacchi, che ha bisogno di essere vissuto, creduto, capito. E Berlusconi ha garantito a Sacchi molti movimenti. Più di un rosonero farà le valigie, molti sono in arrivo. Se ne vanno gli inglesi, è noto, ed arrivano Guillit e Van Basten. Un Guillit che la ricetta Sacchi non prevede a centrocampo, dove saranno giocatori che faranno pressing e recuperino, ma in avanti, in quella linea d'attacco dove non troveranno posto Galderisi, dove non ci sarà nemmeno Virdis e non solo perché ha chiesto troppi soldi, dove resterà ob torto collo Donadoni. Arriveranno invece dei piccoli nomi tanto cari al romagnolo Sac-

chi e arriveranno da questo Parma. Nella lista presentata a Berlusconi ci sono certamente quelli di Bortolazzi e di un difensore, Bianchi. Nuovo l'attacco, nuovo il centrocampo e ristrutturata anche la difesa visto che tutto è già stato concluso anche per Fracini. Quanti giocatori crescono in questo Milan a riprova che l'anno scorso le scelte furono fatte soprattutto agendo con entusiasmo? Berlusconi ha in mano una lista scritta a Parma contenente anche tanti punti interrogativi. La gioia di poter giocare verso nuove stagioni ha da tempo rotto i sigilli al forziere dei segreti rossoneri. Dal consigliere del cavaliere uscì anzitutto il nome di Sacchi, oggi si sa che dovrà essere ceduto a una squadra anche per Bonetti, Di Bartolomei, che Maldini non è fuori discussione che su Masato è stato messo in un Milan che verrà battuto all'aria per essere ricostruito secondo criteri completamente diversi. Berlusconi ha già fatto il suo punto: l'entusiasmo straripante c'è da scommettere e tenere.

Gianni Piva

CITTA	RISTRUTTURAZIONE	STAMPA	SERVIZI	TOTALE
BARI	45	3	7	55
BOLOGNA	24	3	5	32
CAGLIARI	16	3	5	24
FIRENZE	30	3	3	36
GENOVA	35	3	7	45
NAPOLI	40	3	5	48
MILANO	40	3	5	48
PALERMO	22,5	3	1,5	27
ROMA	40	3	5	51
TORINO	30,5	3	—	33,5
UDINE	9	3	7	19
VERONA	11	3	7	21
TOTALI	342,11	36	55,5	435,6



Mervin Hagler

Pugilato

Quella notte a Las Vegas l'uomo più felice del mondo non era Sugar Ray Leonard, ma il vincitore di Marvin «Bad» Hagler ha dichiarato sotto le luci della tv, bensì il giornalista londinese Colin Hart. L'invitato nel Nevada del «The Sun», che vende oltre un milione di copie, aveva inteso il verdetto del «Super Fight» con stupefacente precisione.

Ancora su Leonard-Hagler

# Storie di match al di sotto di ogni sospetto

di GIUSEPPE SIGNORI

Guerra che, magari, invece di seguire i pugni sbriciava le gambe delle belle signore sedute intorno al ring. Comprende invece i due punti di Davey un'attitudine al nuovo campione e gli altri due di Lou Filippo per Marvin. Chi scrive avrebbe votato un pareggio con preferenza per Hagler, però un mio vecchio amico poteva rovinare i pugni di Bob Arum e dello stesso Leonard.

Morde all'orecchio un cane e gliene porta via tre cm

LONDRA — Un tifoso britannico ha morso un cane poliziotto a Londra, nel corso di incidenti divampati durante il derby di calcio tra West Ham ed Arsenal. Il tifoso ha staccato con un morso tre centimetri di orecchio al pastore tedesco «Solo A», che è stato trasportato d'urgenza da un veterinario. Il cane era stato sguinzagliato da un poliziotto contro due tifosi del West Ham che stavano manifestando un sostenitore della squadra avversaria, ma nel marasma è stato il cane ad avere la peggio. I due tifosi sono stati immediatamente arrestati.

Bordin, Poli e Pizzolato alla «Stramilano»

MILANO — Gellino Bordin e Orlando Pizzolato, oro e argento nella maratona europea di Stoccarda, e Gianni Poli, ultimo vincitore a New York, saranno al «via» della «Stramilano» agonistica, che si correrà sulla distanza dei 21.097 chilometri, vale a dire quella della mezza maratona.

Hockey ghiaccio: sponsor svedese per la nazionale Urss

STOCOLMA — Per la prima volta nella storia dello sport sovietico, la nazionale di hockey su ghiaccio dell'Urss ha indosso magliette sponsorizzate da una industria occidentale. Si tratta di una compagnia svedese che produce computer. La somma pare si aggiri intorno ai 15.000 dollari (200 milioni di lire).

Oliva-Coggi il 2 maggio in Italia

BUENOS AIRES — Il pugile argentino Juan Martín Coggi, attuale campione nazionale del welter junior, combatterà il 2 maggio prossimo in Italia (a Salerno o a Ischia) con Patrizio Oliva per il titolo mondiale del superleggero (versione «M»). Lo ha confermato il manager argentino Juan Carlos «Tito» Letourne, al suo rientro a Buenos Aires da Las Vegas, dove ha accompagnato il pugile argentino Juan Domingo «Martillo» Soldan, che ha combattuto nella stessa riunione del match Hagler-Leonard, battendo il nordamericano James Kinchen.

Allibert e Yoga, squalificati per un turno i campi

ROMA — I campi dell'Allibert Livorno e della Yoga Bologna sono stati squalificati per una giornata. Squalificato per un turno anche il giocatore Motta; multa di 2.200.000 lire per la Scavolini e di 1 milione e mezzo per la Filanto Desio.

Domani Italia 1 per il match Damiani-Broad

BOLOGNA — Si prevede il tutto esaurito (130 milioni) per il match che sabato sera vedrà di fronte Francesco Damiani e l'americano James Broad, virtuale semifinale per il titolo mondiale del peso massimo, versione Ibf. Nella riunione dell'Opb 82, figurano anche Loris Stecca, Musone, Minichillo e Kamel. Italia 1 trasmetterà l'incontro in diretta per la sua Lombardia e partirà dalle 22.20, e domattina alle 14.15, per tutto il circuito nazionale.

McEnroe tornerà a giocare in Coppa Davis

DALLAS — L'americano John McEnroe si è brillantemente qualificato per le semifinali del campionato W4, battendo nel «quarti» il francese Yannick Noah in quattro set per 7/5 (7-2) 6/2 4/6 6/3. In semifinale McEnroe giocherà contro lo svedese Stefan Edberg. Quest'ultimo potrebbe essere uno dei suoi avversari nella Coppa Davis 1987. Il giocatore americano ha infatti annunciato che tornerà a disputare la competizione a squadre da cui mancava dal 1984. McEnroe fece parte della squadra Usa che vinse la Coppa nel 1978, 1979, 1981 e 1982.

Dopo gli ultimi deludenti risultati di Roma e Torino registrati in campionato e in Coppa Italia

# Gli amari giorni di Eriksson e di Gigi Radice

ROMA (g. a.) — Adesso, dopo l'ennesima brutta figura anche in Coppa Italia con la Bologna, costata l'eliminazione, Sven Eriksson sembra aver aperto gli occhi. Ieri a Trigoria, pur non usando toni drammatici, ha ammesso che si «questa Roma non è più forte di quella dell'anno scorso». Una ammissione che fa a pugni con quanto sostenuto fino a poco tempo fa, quando sembrava che i giallorossi fossero capaci di assumere il ruolo di contendenti del Napoli capolista. Poi il passo è stato fatto a Udine e il successivo pareggio interno con la Fiorentina, aveva gettato a mare ogni illusione. La verità era che la Roma, anche a causa della continua girandola di formazioni, non era in grado di esprimere un gioco passabile. Ciononostante domenica scorsa, nel dopo-partita, l'allenatore aveva difeso a spada tratta la squadra, anche ammettendo che «certi gol non si possono prevenire». Ovvio che si riferiva anche alla sconfitta di Udine. Dopo l'eliminazione dalla Coppa Italia, a caldo, Eriksson aveva dichiarato che la Roma «è come un palloncino che si sgonfia». Ieri, invece, ha parlato di «una squadra che si è sgonfiata».



Sven Goran Eriksson e Gigi Radice

TORINO — La notte del Torino è finita in guerriglia. Mercoledì, dopo l'eliminazione in Coppa Italia contro il Cagliari, i giocatori e i carabinieri hanno dovuto presidiare la sede con camionette, cellulari, spantare e «gazzelle». Sembrava di essere tornati ai tempi delle barricate, anche se «erano forse più forte dell'ordine che i contestatori pronti a dar l'assalto al fortino granata. I fatti gravi ormai erano accaduti. Sul selciato dell'antistadio si erano accesi un centinaio di fuochi. I carabinieri di 21 anni, Pierpaolo Di Labbio, e un maresciallo di Pa, Ciro Panariello, colpiti alla testa da sassi e mattoni lanciati dai tifosi. Hanno dato trasporto al pronto soccorso, medicinali, per fortuna la prognosi è stata meno grave di quanto era sembrato all'inizio: non avranno per una ventina di giorni. Sassi anche contro il pullman del Torino, che ieri ha preso la strada di Modena per andare in carrozzeria e farsi riparare l'enorme vetro anteriore e le ammassature. Danni anche

all'auto di Radice. Insomma uno strascico di violenza che lascia stupiti. Anzi, no. Nel calcio ormai si è abituati a tutto e c'è da temere che a Torino la contestazione possa raggiungere altri momenti drammatici, perché ormai tra la società e la tifoseria si è arrivati ad una rottura completa. Il presidente Rossi è insultato ad ogni occasione. Gli rimproverano di tenersi in disparte, di non entrare nei problemi e soprattutto di non voler fare altri sacrifici. Mossi non sta attraversando un periodo felice. Lo scandalo di Maccione lo ha portato sulle pagine di cronaca, ha avuto dei problemi. Il Torino per lui è svistato sempre un peso, figurarsi adesso.

Poi c'è Radice, che ha dovuto accollarsi super responsabilità non sue e superare altri fortissimi con i toni di Dosenna. Senza che la società intervenga in suo favore. Ma alla gente tutto questo interessa poco: il Torino è fuori dalla Coppa Italia, dopo essere stato eliminato in Coppa Uefa e si trova ai margini della zona salvezza in campionato. Se non raccoglie almeno 3 punti nelle prossime cinque partite rischia la serie B. La situazione è pesantissima.

Rossi ieri si è fatto sentire. «Non faccio programmi sul futuro, finché non so se ci saremo salvati — ha detto —, bisogna aspettare i problemi che si presenteranno. La partita di Milano, domenica, sarà una prova per tutti, poi valuteremo quali sono le prospettive future. Una minaccia, pare. Si potrebbe interrompere l'ultima che si è giocata tra squadre in piena crisi. All'altro problema è che siamo fragili — afferma Radice —, ogni volta che dobbiamo cambiare un uomo ci troviamo in difficoltà, dobbiamo ripartire da zero. E con tutti gli infortuni che abbiamo avuto non è facile rimettere in linea. Ma dobbiamo stare uniti per uscire da questa situazione. Dopo ci vedrà. E non sarà un bel vedere».

Carraro, sul decreto in favore dello sport

# «Se decade basta ripresentarlo...»

ROMA — «Lo sport non deve essere penalizzato da incidenti tecnici nell'iter di legge». Così Franco Carraro, presidente del Coni, ha commentato i ritardi che costellano la conversione in legge del decreto che riduce le preliezioni fiscali sugli spettacoli sportivi. L'opportunità per far conoscere l'opinione dello sport italiano, Carraro l'ha avuta ieri al termine della periodica riunione della giunta esecutiva del Coni. Una «codice di attualità», dopo un incontro dedicato ad aspetti tecnico-finanziari, nel corso del quale la Giunta ha approvato il bilancio d'esercizio per il 1986, chiusosi in attivo di 50 miliardi. Pur dichiarandosi fiducioso sull'iter legislativo (il decreto decade il 15 aprile), Carraro ha ricordato che non vi sa-



Un momento del battesimo ufficiale di «Bici in città»

# Ecco «Bici in città» festa su due ruote

ROMA — Dopo «Vivibilità» per l'atletica, ecco «Bici in città» per il ciclismo. Due manifestazioni vicine nel tempo e unite dalle medesime finalità di promuovere e valorizzare il ruolo sociale dello sport e del ciclismo, nonché mettere in risalto il naturale legame tra questa pratica sportiva e la cultura ambientale ed in genere la ricerca di una migliore qualità della vita, e quanto è emerso nella presentazione dell'iniziativa promossa dall'Uisp per il 20 aprile prossimo, contemporaneamente in 53 città italiane. Si tratta di un raduno di ciclisti di ogni età e sesso che prevede anche una gara di un chilometro a cronometro i concorrenti con i migliori risultati della corsa a cronometro, riservata ai tesserati della Federciclismo e degli enti di promozione sportiva, parteciperanno poi alla fase finale nazionale del 3 maggio in città di Castello nell'ambito della Coppa delle Nazioni, ultima giornata della «Primavera ciclistica 1987» che comprende anche il 42.mo G.P. della Liberazione e il 12.mo Giro delle Regioni per dilettanti.

Una soluzione di compromesso tra i piloti di F1 e la Fisa

# Per migliorare i circuiti i 20 milioni della tassa

Automobilismo

Dal nostro inviato

RIO DE JANEIRO — Com'era prevedibile il braccio di ferro fra i piloti di Formula Uno e la Fisa, relativo alla questione della tassa di 20 milioni da pagare, che ad un certo punto sembrava addirittura minacciare il regolare svolgimento del Gran Premio del Brasile, ha imboccato la strada di una discussione più soft, destinata a risolverla nella maniera più indolore per entrambi i contendenti. E così mercoledì, pomeriggio e sera, fra una nuotata, un bagno di sole e qualche assaggio di frutta esotica, i piloti da un lato, Bernie Ecclestone, vicepresidente della Fisa, dall'altro, in una serie di incontri hanno smussato notevolmente le rispettive posizioni, tanto che ieri la «querelle» poteva dirsi avviata sulla strada della soluzione. La Fisa ha definito la sua richiesta economica come un «investimento» dei piloti teso a migliorare le condizioni di sicurezza di tutti i circuiti del campionato mondiale. I piloti dal canto loro hanno pure ammorbidito la loro posizione dicendosi disposti a pagare la tassa a patto, però,

che venga istituita una sorta di commissione (di cui faccia parte anche un loro rappresentante) deputata a stabilire i tipi di interventi che verranno effettuati sui vari circuiti. Per tutto questo, a meno di colpi di scena o irrigidimenti dell'ultima ora, tutti i 23 piloti (a Rio mancheranno Arnoux e Ghinzini e il cui Ligier sono rimaste senza motore dopo il divorzio dall'Aifa, e il francese Allibert, la cui Lola non è ancora pronta) saranno al via delle prove ufficiali di oggi e della gara di domenica.

Oggi dunque il mondiale 1987 di Formula Uno avrà i suoi primi responsi. Sul circuito di Jacarepaguà si inizierà alle ore 10 (le ore 15 italiane) con le prime prove non cronometrate. Dalle 13 alle 14 i tempi saranno invece validi per la griglia di partenza. In questa situazione, dopo ci vedrà. E non sarà un bel vedere».

Walter Guagnoli